

L'Italia per l'Africa

Nasce una fondazione per creare imprenditori

LUCA MAZZA

Come ha detto papa Francesco tre giorni fa in un'intervista radiofonica concessa a un'emittente portoghese, «la causa dominante» dell'emergenza immigrazione «è un sistema socioeconomico cattivo, ingiusto, che mette al centro il dio denaro e non la persona». Per cui, oltre all'accoglienza (che è l'unica risposta umanamente possibile nell'immediato per far fronte al dramma di persone disperate in fuga dalle guerre o dalla fame), l'altra soluzione ideale per diminuire i flussi migratori – nel lungo periodo – è quella di favorire la crescita dei Paesi poveri o in via di sviluppo. Come? Anche attraverso investimenti sulle risorse umane di questi territori. E questa è proprio la *mission* che si è data la neonata fondazione E4Impact (Entrepreneurship for impact), presentata ieri a Milano. Il principale obiettivo dell'ente è quello di dar vita a una grande alleanza con le università africane per sviluppare, attraverso servizi di formazione e *coaching*, una nuova generazione di imprenditori a forte valenza sociale. Non si parte da zero. Perché la fondazione perse-

guirà questo scopo facendo leva sul lavoro svolto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore negli ultimi dieci anni. «Il percorso è partito con un master e poi si è trasformato nel 2010 nel progetto Global MBA in Impact Entrepreneurship che è già attivo in Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio e Sierra Leone, con 130 imprenditori formati e 190 in corso di formazione – spiega Mario Molteni, docente di Economia aziendale alla Cattolica». Ora si punta al grande salto: passare da 5 a 15 Paesi africani entro il 2020. Un traguardo raggiungibile anche grazie al contributo dei soci fondatori: Letizia Moratti (Securfin), Giorgio Squinzi (Mapei), Pietro Salini (Salini Impregilo), Franco Anelli (rettore della Cattolica) e il professor Molteni (Associazione Always Africa). E presto si aggiungeranno altri soggetti. Moratti, infatti, ha annunciato che la Fondazione Milano per Expo 2015, presieduta da Diana Bracco, al termine

dell'esposizione universale, trasferirà i suoi fondi proprio a E4Impact. «In Africa le Pmi contribuiscono solo al 17% del Pil e al 30% dell'occupazione (contro il 50% del Pil e il 60% dell'occupazione nei Paesi Ocse) – ha aggiunto

l'ex sindaco di Milano e cofondatrice della comunità di San Patrignano –. Vi è dunque un grande bisogno di nuove imprese attente alla dimensione sociale e ambientale: il sostegno alla "impact entrepreneurship" in Africa qualificherà ulteriormente l'immagine e l'azione dell'Italia, esemplificando questo modo di fare cooperazione allo sviluppo».

«Creare opportunità di vita sul luogo è un nostro dovere ma anche un nostro interesse» ha evidenziato il patron della Mapei e presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, per il quale «è fondamentale l'alleanza tra Europa e Africa», un continente che tra l'altro ha «fonti di energia così copiose da poter soddisfare i picchi di consumo europei». Adesione convinta all'iniziativa anche da parte di Pietro Salini: «Perché crediamo nel valore della costituzione di una classe dirigente del futuro in Africa che possa contribuire a una crescita strutturale di lungo periodo». Da qui al 2022 si conta di "creare" più di 3.000 capitani d'azienda e di avviare 576 imprese. «Vogliamo trasferire conoscenze alla futura classe media di imprenditori e ai gestori della cosa pubblica – ha concluso Anelli –, in modo da formare il capitale umano di chi andrà ad amministrare gli Stati africani».

